



LE VACANZE DEI SIGNORI LAGONIA

di Francesco Colella e Francesco Lagi | regia Francesco Lagi

Rassegna stampa

Il Venerdì di Repubblica – 1° maggio 2025

Katia Ippaso



ESSERE O NON ESSERE
KATIA IPPASO

Dall'Italia all'Africa beckettianamente

Mentre altri si incagliano nella quotidiana litania contro "il sistema", loro hanno fissato una regola aurea: «Ognuno di noi è libero di fare cinema e tv, l'importante è che quando ci vediamo per preparare uno spettacolo lo facciamo con gioia». È la poetica della compagnia Teatrodilina che ha eretto la legge del desiderio a motore del lavoro creativo. Di per sé, è un gesto rivoltoso. Ma poi ci vuole il lavoro, appunto, che nel caso del Teatrodilina è millimetrico, inventivo, generoso. Prendiamo



■ **In scena**
Lei (Francesco Colella)
e lui (Giovanni Ludeno)
in una scena
dello spettacolo *Le vacanze dei signori Lagonia*

Le vacanze dei signori Lagonia, visto allo Spazio Diamante di Roma. Scritto da Francesco Colella e Francesco Lagi (quest'ultimo firma anche la regia) lo spettacolo scolpisce, con umorismo tenero, quasi lunare, i sentimenti di una coppia beckettiana che sogna di fare la rotta contraria a quella dei migranti, dall'Italia all'Africa. Ed è così che una moglie molto richiedente condannata all'immobilità come Winnie di *Giorni felici* (Francesco Colella, irresistibile) e un marito premuroso ma stanco, scosso da improvvisi lampi di follia (la mimica di Giovanni Ludeno ci regala un personaggio memorabile, alla Buster Keaton) finiranno con lo svanire tra le onde della loro creaturale esistenza, che nessun radar incrocerà mai.

Al Nest- Napoli Est Teatro, domani e il 3 maggio.

© riproduzione riservata

Il manifesto – 5 maggio 2025
Gianfranco Capitta

il manifesto



«LE VACANZE DEI SIGNORI LAGONIA»

Tipi da spiaggia, intimità silenziose e sogni affondati

GIANFRANCO CAPITTA
Roma

■ Nessuno vorrebbe incontrare (o avere all'ombrellone a fianco) la coppia di coniugi protagonista di *Le vacanze dei signori Lagonia*, ma forse ne abbiamo attorno a noi una folla, che cerchiamo inutilmente di evitare o distanziare, se non di rimanerne vittime *affascinate* al solo ascoltarli. Questa strana, ma neanche tanto, coppia dà titolo e spettacolo (testo di Francesco Colella e Francesco Laghi, che firma anche la regia, nella produzione del teatro di Lina, sotto l'egida della Compagnia Lombardi-Tiezzi) apparsa per una settimana allo Spazio Diamante. Due soli attori in scena, anzi in spiaggia, sulle loro «comode» quanto *vissute* sedie a sdraio, ad affrontare la vita e il mondo. Che è solo un modo di dire, dato quello loro incontrollabile autocompiacimento di debolezze, crudeltà e banalità con cui al mondo si rapportano.

DUE ATTORI molto bravi, con alle spalle un alto *pedigree* artistico, sono i protagonisti di questa disquisizione letteralmente «da spiaggia», che più che una «farsa», ha tutto l'amaro di una riflessione seria. Sono Francesco Colella, che è stato giovane protagonista di diverse regie ronconiane, e Giovanni Ludeno, uno dei migliori e più incisivi attori della scena napoletana di questi ultimi anni. Quest'ultimo, o meglio il suo personaggio di «marito», preferibilmente tace, espri-

mendo con gli occhi, coi gesti, con i mugugni e con tutto se stesso lo stato del proprio sistema nervoso. L'altro, ovvero la «signora», squittisce tutto il tempo con una grande capacità di esprimere praticamente il nulla: i suoi discorsi non vanno mai a parare in alcunché di fondato o sensato, eppure comunicano allo spettatore (oltre che grandi risate) un fondo amaro in gola, perché quello è lo sciocchezzaio a cui tutti più o meno ci arrendiamo, dietro rapporti sociali che sono programmaticamente fittizi, poco sinceri, e artatamente formali.

MA NON C'È brutto moralismo in quel mondo da spiaggia: sono i pensieri e le deduzioni, i ragionamenti e le esagerazioni della formalità borghese che si squagliano al sole artificiale dei riflettori: tic, arguzie, piccoli cabotaggi di interesse e sogni affondati sono una solida trama di ricaduta. E forse non solo su una spiaggia di sabbia. I due interpreti si divertono anche loro: oltre al linguaggio comune di tutti, sembrano prendersi una bella rivincita anche con il teatro e i suoi fondamenti spesso ormai usurati e in qualche modo «fasulli». Il farsene carico ottiene non solo grandi risate e immedesimazione da parte del pubblico, ma suona anche un campanello di allarme per la generale, magari inconsapevole, discesa verso la stupidità di massa e i suoi valori. Come le classiche vacanze al mare, appunto.

Cahiers des arts – 17 aprile 2025

Massimo Brignadi

Le vacanze dei signori Lagonia. L'amore è una cosa semplice



Cahiers des Arts

Tuesday, May 13, 2025

HOME | CHI SIAMO | CONTATTI | TEATRO E DANZA | ARTE | LIBRI | MUSICA | CINEMA E SERIE TV

Q

Le vacanze dei signori Lagonia. L'amore è una cosa semplice

By Massimo Brignadi, in Teatro e Danza on 17 Aprile 2025. Tagged with: Francesco Colella, Francesco Lagi, Giovanni Ludeno, Le vacanze dei signori Lagonia, Roma, Spazio Diamante, Teatrodilina



La pièce di Francesco Colella e Francesco Lagi è un ritratto di matrimonio fatto di battibecchi e un'unione ultradecennale

«Le vacanze dei signori Lagonia sa raccontare con tenerezza e garbo una storia di ordinaria emarginazione, come purtroppo ce ne sono tante nascoste nelle nostre città.

Ma colpisce soprattutto l'abilità di descrivere la semplicità dei sentimenti migliori, l'intimità che si viene a creare tra due persone che sono state sposate a lungo, che si amano nell'unico, vero modo possibile: quello in cui ci si accetta per ciò che si è, inevitabili difetti inclusi.»

[Leggi l'articolo completo](#)

Cahiers des arts – 29 aprile 2025

Cecilia Cerasaro

Se l'amore non invecchia: le vacanze dei signori Lagonia



«Fra un'imitazione di Gianni Morandi e qualche battuta che riemergono da un repertorio che la coppia condivide da cent'anni, fra le piccole gelosie del passato e i ricordi dolorosi che li uniscono, il ritratto psicologico dei personaggi diviene scena dopo scena meno macchiettistico, più umano, più reale nella sua assurdità. La ripetitività delle loro interazioni non è altro che abitudine alla cura reciproca, le urla nascondono il timore di guardare alla sofferenza estrema di chi si ama, la malinconia opprimente allude alla tragedia che i signori Lagonia hanno programmato per quella sera, quando il sole calerà sul mare.»

[Leggi l'articolo completo](#)